

CAOS
INTRIBUNALE

Una veduta aerea del tribunale



■ Situazione drammatica per quanto riguarda il ramo civile: cancellerie paralizzate e personale sotto media. Si rischia il collasso

Il presidente dell'Associazione Forense reggiana ha spedito una lettera al Ministero illustrando la situazione

Emergenza personale al Palazzo di Giustizia

Esposito: «Carenze evidenti sia in cancelleria che nella Magistratura»

Con una lettera indirizzata al ministro della Giustizia, l'onorevole Angelino Alfano, il presidente dell'Associazione Forense di Reggio Leonardo Esposito ha reso nota l'effettiva carenza di personale interna al palazzo di giustizia reggiano.

«L'attuale pianta organica - si legge nella lettera - risulta ormai assolutamente inadeguata a gestire una mole di lavoro notevolmente aumentata. La carenza di organico riguarda tanto il personale addetto alle cancellerie quanto il numero dei magistrati». Cancellerie civili a parte - a cui abbiamo dedicato un pezzo a parte - a de-stare preoccupazione sono le situazioni di alcune cancellerie che, «a cagione della ormai endemica carenza di personale, non hanno potuto servire tutti gli utenti. Ciò ha comportato il crearsi di una situazione tale per cui gli avvocati, o i loro incaricati, per avere la certezza di poter espletare gli adempimenti urgenti, si trovano costretti ad affrontare una prima fila, alle sette e mezza del mattino, fuori dai cancelli del Palazzo di Giustizia; una seconda fila, poi, davanti alla macchina che eroga i numeri, e un'ultima fila, sovente superiore alle tre ore, davanti alle varie cancellerie».

Questo iter, ovviamente, necessita di essere stoppato al più presto, ponendovi urgente rimedio. A seguito della carenza di personale, infatti, si instaurano una serie di reazioni a catena che non

fanno altro che aumentare a dismisura la già farsesca situazione attuale. «Spesso - prosegue la lettera - la denunciata carenza di personale impedisce anche l'aggiornamento in tempo reale dei dati del sistema "Lextel", grazie al quale sarebbe possibile evitare numerosi accessi alle cancellerie. Il fatto più grave ed allarmante è che la ormai cronica carenza di personale rischia di diventare una consuetudine, alla quale, però, non è ammissibile rassegnarsi. Il disservizio che ne è inevitabile conseguenza ricade, infatti, sulla



L'avvocato Leonardo Esposito, presidente dell'Associazione Forense reggiana

possibilità per il cittadino di ottenere una pronta risposta alle proprie quotidiane istanze di tutela di diritti fondamentali».

Il presidente dell'Associazione Forense, a scanso di equivoci, sottolinea il fatto che la denuncia non mira a polemizzare sull'operato di impiegati del tribunale o magistrati, «i quali compiono sempre, spesso assai faticosamente, il proprio dovere. Qui si vuole solo denunciare una situazione assolutamente insostenibile, dando voce in primo luogo all'utenza, che trova nell'avvocatura il tra-

mite istituzionale e naturale nel rapporto con gli uffici giudiziari». Esposito si dice poi fermamente convinto di interpretare non solo le necessità del personale delle cancellerie, «il cui numero è inadeguato per consentire lo svolgimento delle proprie funzioni in condizioni soddisfacenti», ma anche dei magistrati che da tali uffici dipendono «per tutti gli adempimenti indispensabili alla corretta amministrazione della giustizia (tenuta, aggiornamento e reperibilità dei fascicoli, pubblicazione dei provvedimenti, ecc.)».

FOCUS Il vice coordinatore provinciale svela i retroscena di una professione nell'occhio del ciclone

Giudici di pace in sciopero dallo scorso 13 luglio Folloni: «L'unica categoria al mondo a cottimo»

Nella lettera inviata al ministro della Giustizia, il presidente dell'Associazione Forense ha preso in considerazione anche la situazione in cui versa il ramo civile della giustizia reggiana. «L'attenzione e il meritevole impegno che il Ministero ha dimostrato con gli interventi sul codice di procedura civile - ha scritto - non potrà raggiungere appieno gli esiti positivi nei quali tutti confidiamo qualora le riforme siano introdotte in un contesto, come quello odierno, in cui pesa enormemente la carenza numerica dei soggetti chiamati a dar vita a tali norme».

A seguito di questa situazione, i giudici di pace hanno deciso di astenersi dalle udienze in pro-

gramma dallo scorso 13 luglio fino a oggi. «Abbiamo un contratto a termine - ha spiegato Tristano Folloni, vice coordinatore dei gdp al Palazzo di Giustizia - e siamo l'unica categoria al mondo a essere ancora pagata a cottimo. Non abbiamo ferie, tredicesima, pensione, liquidazione, maternità e soprattutto assistenza medica. A differenza dei togati, che svolgono la professione fino ai 75 anni, noi siamo giudici onorari che stanno in carica 4 anni, rinnovabili fino a 12. Allo stato attuale delle cose a Reggio mancano tre unità, a cui si devono sommare gli impiegati in cancelleria civile. Dei 10 giudici che costituirebbero la formazione "base" ne sono rimasti solo 7 e a breve rimarremo in

5, visto che 2 non verranno rinnovati. Se a questo aggiungiamo il fatto che ci dobbiamo occupare, oltre che del civile, anche di competenze penali (ingiuria, danno lieve, percosse e altre pene per cui non è previsto il carcere ma solo sanzioni pecuniarie, ndr), convalide ed espulsioni di clandestini, è facile capire come qui si sia vicini al collasso».

Come se non bastasse, l'attuale governo poco tempo fa ha introdotto un tetto massimo di 75 mila euro lordi come guadagno annuale massimo per i giudici di pace, a cui si deve togliere il 42% di imposte. «Se proseguiremo così - aggiunge Folloni - da settembre a fine anno lavoreremo gratis. E dall'anno prossimo, con l'aumen-



Veduta dal cortile interno del palazzo di giustizia di Reggio

to dei compiti, si lavorerà gratis da giugno». Cosa fare, quindi, per migliorare la situazione? Alla nomina del Dirigente di Cancelleria, già richiesta da Esposito nella lettera ad Alfano, si deve aggiungere «il contratto a tempo indeterminato per tutti - conclude Folloni - una paga fissa e non più a cottimo e un solido aumento di

personale, che faccia fronte agli aumenti dei compiti per arrivare ad avere, almeno, dieci unità a disposizione». Ai giovani che volessero studiare per diventare giudici di pace, Folloni consiglia: «Farebbero bene se ci fosse un contratto diverso, ma così farebbero solo una vita da precario».

(alessio fontanesi)



Presidente dell'Ordine, Eugenio Chierici, e del tribunale, Roberto Piscopo

L'inefficienza dei servizi non ha intaccato lo svolgimento dei processi

Nessun rallentamento alle udienze

I magistrati sono però sottoposti a pesanti "extra"

L'attuale situazione in cui versa il tribunale di Reggio è uno spaccato reale dell'assoluta crisi che sta falciando l'Italia. Una pesante spallata a un sistema già funestato da falle interne, che fanno dell'applicazione della Legge il vero tallone d'Achille del nostro Paese. E Reggio, da questo punto di vista, non costituisce un'eccezione.

«La situazione è veramente grave - ammette l'avvocato Eugenio Chierici, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Reggio - Dobbiamo comunque riuscire a far fronte a questo momento di assoluta crisi. A breve ci riuniremo in Consiglio per cercare di trovare soluzioni per porre rimedio nell'immediato. Per

ora, non possiamo che schierarci al fianco del presidente Leonardo Esposito». L'Associazione Forense ha comunque fatto sapere che, almeno per ora, l'inefficienza dei servizi non sta creando rallentamenti alle udienze. Le pratiche vengono smaltite a ritmi ancora regolari, senza intoppi, anche se questo significa lavoro "extra" per i magistra-

ti. Le code si creano alle cancellerie, sia penali che civili, dove in poco tempo si formano file chilometriche di avvocati e impiegati. Nelle ore di punta si può impiegare anche tre-quattro ore per accedere ai fascicoli o semplicemente depositare gli atti.

«Questa situazione deve cambiare nel più breve tempo possibile - ci ha confermato l'avvocato Leonardo Esposito - In una città civile come la nostra non è tollerabile avere a che fare con una tale inefficienza».

(a.f.)